

Manovre e polemiche in vista del Consiglio nazionale

Aumentano le tensioni all'interno della D.C.

Liquidato il « quorum »: nei prossimi congressi si voterà con la proporzione corretta — Nuovo ripensamento di De Mita, che rinuncia alle dimissioni rinnovando la solidarietà a Forlani — Intervista di Amendola: urgente un'inversione di tendenza per risolvere i problemi del Paese

Terl la DC ha confermato la riunione del Consiglio nazionale per il 9 e il 10 febbraio. L'approssimarsi del primo dibattito politico dello « Scudo crociato » dopo la nascita del centro-destra (l'avvenimento di Andreotti alla testa di un governo neo-centrista ha dato inizio ai mesi di vuoto politico all'interno della DC), si accompagna a una serie di schemi polemiche che testimoniano sullo stato di tensione in cui vive il Partito. Al prossimo Congresso, preannunciato per maggio, sono in gioco gli orientamenti fondamentali, la linea della DC, dopo che l'esperienza andreattiana ha infranto il mito di una « ricerca » a destra. In vista del Consiglio nazionale, la commissione paritetica della DC ha raggiunto ieri un accordo di massima per la liquidazione del « quorum », l'artefice statutario che era stato escogitato due anni fa per spingere verso un'alleanza forzosa (per avere una rappresentanza negli organi dirigenti), ogni gruppo rappresentativo di almeno il 15 per cento dei voti. L'accordo riguarda anche le nuove modalità congressuali: nei congressi di sezione vincerà la proposta di maggioranza; nei congressi si « salterà » direttamente a quelli regionali, evitando la fase intermedia provinciale. Il nuovo sistema elettorale dovrebbe essere quello della proporzionale corretta: soltanto se un raggruppamento di voti si terra oltre il 50 per cento dei voti, scatterà il premio di maggioranza al punto tuttora in discussione riguarda la misura di questo premio. Le sinistre hanno insistito perché alla maggioranza eventuale venga assegnato il 60 per cento; alcune altre correnti, invece, vorrebbero che la quota maggioritaria arrivasse ai due terzi (66 per cento). E' stata avanzata anche una terza ipotesi: che il premio di raggruppamento che ottiene il 55 per cento (e non il 50 per cento).

In vista del Consiglio nazionale, molto dibattuta è stata la questione delle più volte preannunciate dimissioni del basista De Mita dalla vice-segreteria del Partito. Nei giorni scorsi una decisione in questo senso veniva data con sicurezza e imminente: ieri sera invece è stata smentita, prima con una breve nota ufficiosa della segreteria dc, poi con la diffusione alla stampa di quella che sarà, domani sera, la relazione dello stesso De Mita all'assemblea del Consiglio nazionale. De Mita ha ammesso una « spaccatura della DC in due fronti contrapposti, di destra e di sinistra, (che) liquiderebbe l'iniziativa politica del Partito, definirebbe irrimediabilmente i rapporti di equilibrio di governo e minaccerebbe il fallimento della legislatura con conseguenze gravissime per la democrazia italiana ». Secondo De Mita, occorre invece conservare alla corrente di base una « linea difficile ma utile » di appoggio alla segreteria Forlani, ribadendo « la necessità di impedire che gli equilibri di governo coincidano con gli equilibri di maggioranza del Partito, posto che ai primi non si assiste in base a un accordo di massima, ma a un accordo di fatto ». De Mita aveva giustificato nei mesi scorsi, come è noto, la propria presenza a fianco di Forlani con la necessità di lavorare, per vie interne, in favore di una rapida caduta del governo di centro-destra. Ma Forlani, con la sua « centralità », era stato in realtà

uno degli autori principali di questa scelta della maggioranza, e non era in grado di abbandonarla, proprio dinanzi alla Direzione dello « Scudo crociato », egli ha ribadito il più pieno appoggio ad Andreotti. Confermando la propria permanenza nella segreteria del Partito, in queste condizioni, De Mita si fa quindi ancora una volta garante della politica, rendendo in definitiva un servizio al centro-destra (e seguendo, per di più, un metodo che può essere applicato ai livelli superiori del partito interno della DC). Riforma comunque da vedere quali sostegni più o meno sperti egli riuscirà a ottenere.

AMENDOLA Il compagno Giorgio Amendola ha rilasciato un'intervista a Paese-Sera. Egli rileva, anzitutto, il « rapido peggioramento della situazione economica e politica ». « L'inaugurazione dell'anno giudiziario prosegue — ha dato una chiara dimostrazione degli orientamenti retrivi che continuano a circolare negli atti, grazie della magistratura — e, nel stesso tempo, assistiamo a una ripresa dell'intreccio di provocazioni estremistiche e di invidia, in grado di mettere a nudo il ricatto irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Amendola ricorda che i comunisti hanno sempre ricambiato dalle lunghe battaglie un allargamento della loro base popolare. « Il fatto è, però, egli soggiunge —, che mentre noi opporremo questa alternativa, gli altri non stanno fermi ». Per lui, « non possiamo, in queste condizioni, dimenticare che primo nostro compito politico è quello di risolvere i problemi del Paese ». La svolta in senso positivo, afferma Amendola, « è resa possibile non solo dalla ampiezza e dal vigore e dal carattere unitario della mobilitazione popolare, ma anche dal fatto che, sia pure in forma ancora confusa, e attraverso posizioni che si manifestano in sedi varie (Amendola ricorda il convegno del 1970, ha guidato il problema del CSPE, la polemica La Malfa-De Martino) vanno emergendo alcuni punti di convergenza che consentono di isolare quelli di differenziazione, di discuterne in modo che i funzionari non abbiano a ripeterli, più utile e approfondito ».

c. f.

Grazie alla decisa azione del PCI e della sinistra

SI PROFILA LA DECADENZA del decreto per i petrolieri

Pesanti responsabilità del centro-destra che ha paralizzato con il suo atteggiamento i lavori della Camera - Una importante battaglia in difesa delle prerogative del Parlamento - La situazione verrebbe sbloccata nella giornata di oggi - La legge in discussione al Senato sottrae 52 miliardi alle regioni - Dichiarazione del compagno Borsari

L'interrogativo che per tutta la giornata di ieri è circolato a Montecitorio fra parlamentari e giornalisti è stato: perché la maggioranza non si decide a prendere definitivamente atto che il decreto governativo di declassazione dei prodotti petroliferi non ha ormai alcuna possibilità di essere approvato entro il termine costituzionale del 2 febbraio? Questa domanda ha un preciso risvolto politico: il centro-destra si assume la responsabilità di bloccare i lavori della Camera, che pure ha iscritto al suo ordine del giorno la rilevanza e urgenza sociale come i fatti ruotano.

E lo sta facendo ben sapendo che in ogni caso quello che si è voluto definire il « braccio di ferro » con l'opposizione di sinistra non potrà avere per il governo esito positivo. In realtà, ciò che in questi giorni, ancora ieri, al verificarsi nell'aula è stata una grande battaglia in difesa delle prerogative del Parlamento contro la tendenza autoritaria nel metodo e conservatrice nel contenuto.

I parlamentari di sinistra — comunisti, socialisti, indipendenti — hanno naturalmente reiterato e approfondito la loro puntuale contestazione delle motivazioni addotte dal centro-destra, da un anno a questa parte. Per far seguire la concessione a concessione nei riguardi delle compagnie petrolifere. Ma, su ogni argomento, è prevalso quello del rifiuto di una pratica che tende a ignorare o, peggio, a prevaricare con espedienti di dubbia costituzionalità voti e decisioni che l'assemblea ha deliberato in modo del tutto e palesemente mostrato di non accettare il ricorso immoderato al decreto-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

sul disegno di legge, già all'ordine del giorno del Senato, che affronta complessivamente la materia fiscale dei prodotti petroliferi in relazione con il nuovo regime tributario.

In serata, sono circolate voci secondo cui gruppi di centro-destra sarebbero orientati a sbloccare questo ingiustificato e assurdo impasse nella giornata di oggi.

Nel corso della seduta sono intervenuti, fra gli altri, i compagni NICCOLAI e TERROTTI, i socialisti CASIO e COLUCCI, gli indipendenti di sinistra MASULLO e CHANOUX.

Il compagno Nicolai ha anzitutto rivendicato all'opposizione comunista il merito di aver posto in evidenza i danni al paese non solo l'assenza di qualsiasi giustificazione per i decreti di declassazione (20 miliardi di lire in due anni) ma l'influenza negativa dei grandi gruppi petroliferi sull'insieme della economia italiana.

Il compagno Nicolai ha anzitutto rivendicato all'opposizione comunista il merito di aver posto in evidenza i danni al paese non solo l'assenza di qualsiasi giustificazione per i decreti di declassazione (20 miliardi di lire in due anni) ma l'influenza negativa dei grandi gruppi petroliferi sull'insieme della economia italiana.

Nicolai è quindi entrato nel merito della formazione del costo di produzione, e della raffinazione. Da questa analisi è uscito dimostrato che se vi sono singole produzioni scarsamente redditizie (per lo più a causa del mancato ammodernamento), l'insieme delle attività petrolifere di lungo ed alto e basso costo, nel complesso, in una tale situazione, sottrarrebbe cospicui all'erario significativi non solo imporre un ingiustificato sacrificio alla collettività, ma dirottare i capitali in un settore già opulento quando invece occorrerebbe un intervento pubblico per la grande infrastruttura petrolifera (rodotti), che direttamente condizionano i costi dei prodotti petroliferi. In questo quadro appare particolarmente grave la collettività, e l'alternativa delle imprese pubbliche nei rispetti della logica e della politica dei monopoli privati.

La legge al Senato

Mentre alla Camera va inasprito lo scontro sul decreto governativo che parzialmente riduce l'onere fiscale per i prodotti petroliferi (riduzione che va a favore delle società), al Senato è giunto alla discussione l'assetto di un disegno di legge, sempre del governo, che formalmente deve dare sistemazione al rapporto fiscale in questo settore. Il disegno di legge prevede l'instaurazione di un'imposta di fabbricazione di eguale entità rispetto all'aumento determinato dall'aliquota IVA; ma persegua un obiettivo non più consistente: dare continuità alla defiscalizzazione praticata da un paio d'anni a favore delle imprese petrolifere per le benzine, all'altezza di un miliardo di lire, caricando lo stato anche dell'onere derivante dall'aumento che le società debbono dare ai gestori delle pompe da benzina.

Nel progetto si prevedono fra l'altro altri gravi provvedimenti: l'aumento del gasolio per autotrasporti, l'aumento del carico fiscale sugli oli combustibili e sugli oli lubrificanti; per il gasolio per riscaldamento, di cui viene prevista la diminuzione del carico fiscale, non si prevede invece alcuna regola che ne regoli il prezzo ai consumatori. Il progetto di commissione si è ottenuto invece che anche il gas liquido (in un primo tempo escluso) venga tassato con l'IVA e imposta di fabbricazione di eguale entità ai prodotti petroliferi.

Ma il dato più preoccupante emerso in commissione è costituito dal colpo che, con il decreto, il governo ha rifilato alle Regioni: queste verrebbero a perdere più di 50 miliardi l'anno di entrata, e finora, nonostante l'imbarazzo della situazione, il governo ha rifiutato di dare una ragionevole soluzione al problema. Riguardo a questo ultimo aspetto, il compagno senatorio Nicolai ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti.

Il provvedimento governativo ha fatto il senatore comunista — « prevede una riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi per un importo di circa 50 miliardi annui. Il 15% di questa somma appartiene — come prevede l'articolo 8 della legge 16 maggio 1970 n. 281 — alle Regioni. Se il disegno di legge fosse approvato nel testo attuale, il fondo comune delle Regioni verrebbe di conseguenza ridotto di almeno 52 miliardi e mezzo. Anche le Regioni dello Stato speciale sarebbero danneggiate, come dimostra il caso della Sicilia, la quale, avendo il fondo di solidarietà nazionale, previsto dall'articolo 38 dello Statuto, communitato al gettito regionale della imposta di fabbricazione, tutte le Regioni verrebbero a diminuire questa importante entrata finanziaria.

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

L'inchiesta sui tragici fatti della « Bocconi »

INTERROGATO DAL GIUDICE UNO DEI TESTI CHE VIDE SPARIRE UN UOMO IN BORGHESE

Domani sarà effettuata l'autopsia di Roberto Franceschi — Oggi il magistrato si recherà in ospedale per ascoltare l'agente Gallo, presente un avvocato — Ai poliziotti verrà contestata soltanto l'imputazione di «omicidio colposo»?

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. L'autopsia di Roberto Franceschi, lo studente ferito a la Valle, è stata smentita, prima con una breve nota ufficiosa della segreteria dc, poi con la diffusione alla stampa di quella che sarà, domani sera, la relazione dello stesso De Mita all'assemblea del Consiglio nazionale. De Mita ha ammesso una « spaccatura della DC in due fronti contrapposti, di destra e di sinistra, (che) liquiderebbe l'iniziativa politica del Partito, definirebbe irrimediabilmente i rapporti di equilibrio di governo e minaccerebbe il fallimento della legislatura con conseguenze gravissime per la democrazia italiana ». Secondo De Mita, occorre invece conservare alla corrente di base una « linea difficile ma utile » di appoggio alla segreteria Forlani, ribadendo « la necessità di impedire che gli equilibri di governo coincidano con gli equilibri di maggioranza del Partito, posto che ai primi non si assiste in base a un accordo di massima, ma a un accordo di fatto ».

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. L'autopsia di Roberto Franceschi, lo studente ferito a la Valle, è stata smentita, prima con una breve nota ufficiosa della segreteria dc, poi con la diffusione alla stampa di quella che sarà, domani sera, la relazione dello stesso De Mita all'assemblea del Consiglio nazionale. De Mita ha ammesso una « spaccatura della DC in due fronti contrapposti, di destra e di sinistra, (che) liquiderebbe l'iniziativa politica del Partito, definirebbe irrimediabilmente i rapporti di equilibrio di governo e minaccerebbe il fallimento della legislatura con conseguenze gravissime per la democrazia italiana ». Secondo De Mita, occorre invece conservare alla corrente di base una « linea difficile ma utile » di appoggio alla segreteria Forlani, ribadendo « la necessità di impedire che gli equilibri di governo coincidano con gli equilibri di maggioranza del Partito, posto che ai primi non si assiste in base a un accordo di massima, ma a un accordo di fatto ».

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

Il ricatto della benzina

Per giustificare la sua perniciosa azione di regalare ai petrolieri altri centinaia di miliardi di lire, attraverso la declassazione per decreto-legge di 4 lire, governo e partiti si sono dati da fare per tenere la conversione in legge del decreto-legge stesso, il governo Andreotti - Malagodi è in corso, per il momento, il discorso che il governo va facendo ormai da anni, a questo riguardo, è che, siccome tutti i prezzi stanno aumentando, è inevitabile, prima o poi, anche un rincaro della benzina e del gasolio.

Per impedire questo aumento dei prezzi occorre ridurre il costo di produzione delle grandi compagnie petrolifere. Ed è precisamente questo risultato che il centro-destra si prege di aver conseguito attraverso il vittimosismo di un buon (che ha toccato finora, a partire dal momento in cui è stato emanato il decreto-legge, il governo Andreotti, la somma di 210 miliardi).

Un simile modo di ragionare appare, a prima vista, non privo di logica. Senonché, se si considera, fino in fondo, come e perché dovrebbe aumentare i costi del petrolio grezzo, con conseguenze, in termini di prezzo, della benzina e degli altri prodotti derivati. Ed è qui che l'inganno si scopre.

Per comprendere la realtà della situazione bisogna tener presente che esiste una certa crisi della produzione del greggio, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America. Il governo Andreotti si afferma — sull'orlo dell'esaurimento dei loro pozzi. Per reperire il petrolio grezzo necessario a coprire i fabbisogni di combustibili della area capitalistica per i prossimi dieci-tredici anni, le grandi compagnie petrolifere marittime hanno cercato di associare alla loro politica di intenso sfruttamento del mercato i produttori del Medio Oriente e le società che, secondo un sfruttamento dei mari del Nord, mentre intendono esplorare i territori degli stessi Stati Uniti, hanno già scoperto (e pare con molte probabilità di successo) altri importanti serbatoi naturali di greggio.

Modificato il primo libro del Codice Penale fascista

Senato: approvata la legge che abolisce l'ergastolo

Il provvedimento dovrà ora passare alla Camera — La pena introdotta in sostituzione è però eccessiva: dai 27 ai 40 anni di carcere — L'astensione del PCI motivata dal compagno Sabadini

L'ergastolo è stato abolito: questa la innovazione più importante del disegno di legge che modifica il libro primo del Codice Penale, approvato ieri sera dal Senato e che ora passa alla Camera per l'approvazione definitiva.

Il gruppo comunista si è ritenuto nella votazione sulla questione del « ergastolo » come un esempio di classe, e il compagno Sabadini motivò questa astensione, che vuole essere un apprezzamento positivo, ma anche critico, riassumendo il ricorso a un contributo dato dai senatori comunisti nell'esame del disegno di legge avvenuto in seno alla commissione giustiziarie.

Con questa legge viene tolta parte del carattere oppressivo del codice fascista Rocco nei confronti della povera gente che ha dato l'ultimo contributo a questa riforma. La chiusura culturale della maggioranza ha impedito che altre innovazioni importanti proposte dai comunisti venissero approvate.

Un esempio di questo limite — ha rilevato Sabadini — si ha nello stesso caso dello « ergastolo ». E' stato abolito, e questo è un esempio di classe, la pena introdotta in sostituzione di quella abolita: la pena viene ridotta da due anni a pochi mesi, così come ogni altro reato minore privato della proprietà privata; per chi compie un reato per la prima volta la condizionale viene portata da uno a due anni; la riduzione della pena per seminfermità mentale viene elevata da un terzo fino alla metà.

Altra innovazione significativa è la soppressione della disposizione secondo cui il delitto politico commesso all'estero è sempre punibile anche se il colpevole non sia mai venuto a trovarsi, dopo aver commesso il reato, nel territorio dello Stato italiano, disposizione quest'ultima introdotta dal fascismo per poter processare e condannare avversari politici riparati all'estero.

Il gruppo comunista ha parlato il ministro della Giustizia Gonnella

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

Il ricatto della benzina

Per giustificare la sua perniciosa azione di regalare ai petrolieri altri centinaia di miliardi di lire, attraverso la declassazione per decreto-legge di 4 lire, governo e partiti si sono dati da fare per tenere la conversione in legge del decreto-legge stesso, il governo Andreotti - Malagodi è in corso, per il momento, il discorso che il governo va facendo ormai da anni, a questo riguardo, è che, siccome tutti i prezzi stanno aumentando, è inevitabile, prima o poi, anche un rincaro della benzina e del gasolio.

Per impedire questo aumento dei prezzi occorre ridurre il costo di produzione delle grandi compagnie petrolifere. Ed è precisamente questo risultato che il centro-destra si prege di aver conseguito attraverso il vittimosismo di un buon (che ha toccato finora, a partire dal momento in cui è stato emanato il decreto-legge, il governo Andreotti, la somma di 210 miliardi).

Un simile modo di ragionare appare, a prima vista, non privo di logica. Senonché, se si considera, fino in fondo, come e perché dovrebbe aumentare i costi del petrolio grezzo, con conseguenze, in termini di prezzo, della benzina e degli altri prodotti derivati. Ed è qui che l'inganno si scopre.

Per comprendere la realtà della situazione bisogna tener presente che esiste una certa crisi della produzione del greggio, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America. Il governo Andreotti si afferma — sull'orlo dell'esaurimento dei loro pozzi. Per reperire il petrolio grezzo necessario a coprire i fabbisogni di combustibili della area capitalistica per i prossimi dieci-tredici anni, le grandi compagnie petrolifere marittime hanno cercato di associare alla loro politica di intenso sfruttamento del mercato i produttori del Medio Oriente e le società che, secondo un sfruttamento dei mari del Nord, mentre intendono esplorare i territori degli stessi Stati Uniti, hanno già scoperto (e pare con molte probabilità di successo) altri importanti serbatoi naturali di greggio.

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

Interpellanza dei deputati del PCI

Inflazione di nomine al Consiglio di Stato

I deputati comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio circa le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

I comunisti chiedono di sapere se, di fronte alle critiche severe e puntate e alle vaste reazioni che le recenti nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti hanno suscitato nell'opinione pubblica, nella stampa e in autorevoli studiosi, il presidente del Consiglio « non ritenga di dover riferire alla Camera con il ricorso irrisolvibile alle armi da fuoco. E' chiaro — afferma Amendola — che si tenta di ricreare il clima di un'epoca, quella degli anni '69 e '70. Non trascurare neppure — soggiunge — come indice pericoloso, la coincidenza di tutti questi fatti con un « dimenticato padronale sulla vertenza dei metalmeccanici chiaramente ispirato da motivi politici ».

Fino a venerdì

Bloccati gli ospedali per lo sciopero dei medici

Circa 1.500 ospedali italiani resteranno bloccati, fino a venerdì, dalla proposta di legge governativa di riforma dell'Università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambi i decreti-legge da parte del governo e di considerare che proprio gli ultimi decreti fiscali non hanno giustificazione; e infatti ne ha fatto decadere uno a novembre e si appresta a far decadere un altro a fine gennaio. Davanti alla maggioranza non si apre altra via che quella di una votazione che ripiegare su un tipo di confronto parlamentare corretto, come potrebbe essere quello

Il ricatto della benzina

Per giustificare la sua perniciosa azione di regalare ai petrolieri altri centinaia di miliardi di lire, attraverso la declassazione per decreto-legge di 4 lire, governo e partiti si sono dati da fare per tenere la conversione in legge del decreto-legge stesso, il governo Andreotti - Malagodi è in corso, per il momento, il discorso che il governo va facendo ormai da anni, a questo riguardo, è che, siccome tutti i prezzi stanno aumentando, è inevitabile, prima o poi, anche un rincaro della benzina e del gasolio.

Per impedire questo aumento dei prezzi occorre ridurre il costo di produzione delle grandi compagnie petrolifere. Ed è precisamente questo risultato che il centro-destra si prege di aver conseguito attraverso il vittimosismo di un buon (che ha toccato finora, a partire dal momento in cui è stato emanato il decreto-legge, il governo Andreotti, la somma di 210 miliardi).

Un simile modo di ragionare appare, a prima vista, non privo di logica. Senonché, se si considera, fino in fondo, come e perché dovrebbe aumentare i costi del petrolio grezzo, con conseguenze, in termini di prezzo, della benzina e degli altri prodotti derivati. Ed è qui che l'inganno si scopre.

Per comprendere la realtà della situazione bisogna tener presente che esiste una certa crisi della produzione del greggio, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America. Il governo Andreotti si afferma — sull'orlo dell'esaurimento dei loro pozzi. Per reperire il petrolio grezzo necessario a coprire i fabbisogni di combustibili della area capitalistica per i prossimi dieci-tredici anni, le grandi compagnie petrolifere marittime hanno cercato di associare alla loro politica di intenso sfruttamento del mercato i produttori del Medio Oriente e le società che, secondo un sfruttamento dei mari del Nord, mentre intendono esplorare i territori degli stessi Stati Uniti, hanno già scoperto (e pare con molte probabilità di successo) altri importanti serbatoi naturali di greggio.